

Il mondo di impresa e lavoro «Il quadro sta peggiorando il nuovo governo intervenga. E l'autonomia va tutelata»

trento Attesa e preoccupazione, nella pancia del Centro Congressi di Riva del Garda sono i sentimenti in pole position del Trentino che conta: 600 invitati che rappresentano il mondo imprenditoriale, del lavoro, del terziario e ovviamente della politica. Le elezioni sono fresche di appena quattro giorni, il risultato è netto, chiaro e per Confindustria - che pure aveva mal digerito la brusca fine dell'esperienza del governo di Mario Draghi, considerato un baluardo sul quale contare in un momento complicato come questo -, è un segnale positivo, almeno un punto di partenza. I dati che vengono snocciolati rivelano come il Trentino sia primo della classe per sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ma il quadro si sta rapidamente deteriorando. Bisognerebbe fare in fretta.ma i riti della politica non contemplano scorciatoie nemmeno adesso.

«Siamo nel bel mezzo di una tempesta perfetta», declama all'avvio dei lavori dell'assemblea annuale di Confindustria, Lorenzo Tovazzi, responsabile dello Studio Ambrosetti, una situazione come non si vedeva da un pezzo: la pandemia, la guerra in Europa, l'inflazione, la scarsità di materie prime, il caro energia scatenato dall'esclation del prezzo del gas. Uno scenario che rischia di mettere all'angolo anche un'isola felice come il Trentino. «Rispetto alla pandemia qui non si vede la fine», ammette Roberto Simoni, presidente della Federazione trentina della cooperazione, che al nuovo esecutivo chiede sostanzialmente due cose: «Interventi emergenziali per le famiglie e le imprese e quelli invece più strutturali, con procedure più snelle per poter sfruttare fonti energetiche alternative. Siamo ancora in attesa dei decreti attuativi per l'idroelettrico». Tagliare la burocrazia vale quanto quello del cuneo fiscale. Le idee il mondo del lavoro del Trentino le ha chiare. In una terra ricca di acqua e boschi, l'energia ce la si può fare da soli: biomassa è la parola d che balza di bocca in bocca, da quella di Fausto Manzana che da presidente di Confindustria fa da padrone di casa a Marco Segatta, presidente della sezione provinciale degli artigiani. «La metanizzazione non si può fermare ma almeno possiamo nelle vallate sfruttare il patrimonio dei boschi», dice il secondo. Un'operazione che, secondo Manzana, permetterebbe pure di tenere i boschi in ordine.

Il trentino primo in tutto per i sindacati presenta è in realtà una cartolina in bianco e nero. Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, che siedono in platea, mettono in risalto «la divergenza in atto tra Trento e Bolzano, l'alto livello di disuguaglianza nella distribuzione del reddito e il peggioramento degli indicatori riferiti alla sostenibilità ambientale e sociale». Bene investire nella sostenibilità ambientale, dicono in una nota, ma bisogna farlo, anche sul capitale umano. «Se non si inverte l tendenza sui salari. gli interventi sul cuneo fiscale resterebbero un pannicello caldo», ammoniscono.

E poi l'avanzata della destra rimette al centro della discussione il destino dell'autonomia: non è un caso che il primo applauso Manzana lo ottenga quando evoca la sua difesa.

«Mai come in questo momento - interviene sul tema Alessandro Olivi ,ex assessore all'Industria del Pd - il Trentino deve mostrarsi una comunità compatta di fronte alla destra che per sua natura mette rivendica una supremazia dello Stato. Ed è un bene che gli industriali considerino l'autonomia non come un bene acquisito, un privilegio ma come una grande opportunità di sviluppo». Il pensiero di Olivi corre al pericolo che può correre la felice intuizione della giunta di centro sinistra: «L'assegno unico provinciale», antenato del reddito di cittadinanza che la nuova maggioranza pare intenzionata a ridimensionare.

«Resto convinto - è il pensiero di Manzana - che si debba chiedere un governo europeista, atlantista in grado di avere rapporti chiari, puliti con la nostra autonomia». E Alotti della **Uil** si fa una domanda solo apparentemente retorica: «Come si comporterà la nuova delegazione trentina a Roma? Sinora si era accodata alla Svp, ma adesso?». Segatta è convinto che «non ci sarà alcun attacco all'autonomia che è forte e che la comunità trentina ha saputo sfruttare bene come dimostrato questi dati».

E LE REAZIONI

Segatta (Artigiani): «Bisogna far partire le comunità energetiche»
 Simoni (Cooperative): «Necessarie iniziative emergenziali e strutturali»

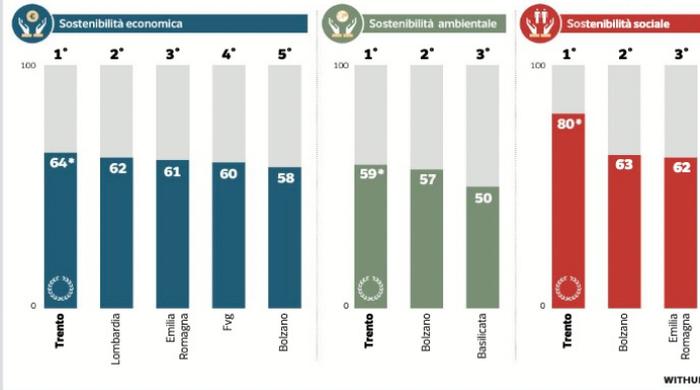
La platea

di Andrea Cremonesi

TRENTO Attesa e preoccupazione, nella pancia del Centro Congressi di Riva del Garda sono i sentimenti in pole position del Trentino che conta: 600 invitati che rappresentano il mondo imprenditoriale, del lavoro, del terziario e ovviamente della politica. Le elezioni sono fresche di appena quattro giorni, il risultato è netto, chiaro e per Confindustria - che pure aveva mal digerito la brusca fine dell'esperienza del governo di Mario Draghi, considerato un baluardo sul quale contare in un momento complicato come

Trentino primo in tutto

*Scala da 1 a 100



Il mondo di impresa e lavoro «Il quadro sta peggiorando il nuovo governo intervenga E l'autonomia va tutelata»

questo - è un segnale positivo, almeno un punto di pazienza. I dati che vengono sncociati rivelano come il Trentino sia primo della classe per sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ma il quadro si sta rapidamente deteriorando. Bisognerebbe fare in fretta, ma i rif della politica non contemplan scenario nemmeno adesso. «Siamo nel bel mezzo di una tempesta perfetta», dichiara all'avvio dei lavori dell'assemblea annuale di Confindustria, Lorenzo Tovazzi, responsabile dello Studio Ambrosetti, una situazione

come non si vedeva da un pezzo: la pandemia, la guerra in Europa, l'inflazione, la scarsità di materie prime, il caro energia scatenato dall'escalation del prezzo del gas. Uno scenario che rischia di mettere all'angolo anche un'isola felice come il Trentino. «Rispetto alla pandemia

qui non si vede la fine», ammette Roberto Simoni, presidente della Federazione trentina della cooperazione, che al nuovo esecutivo chiede sostanzialmente due cose: «Interventi emergenziali per le famiglie e le imprese e quelli invece più strutturali, con procedure più snelle per po-

ter sfruttare fonti energetiche alternative. Siamo ancora in attesa dei decreti attuativi per l'idroelettrico». Tagliare la burocrazia vale quanto quello del cuneo fiscale. Le idee il mondo del lavoro del Trentino le ha chiare. In una terra ricca di acqua e boschi, l'energia ce la si può fare da soli: biomassa è la parola d'che balza di bocca in bocca, da quella di Fausto Manzana che da presidente di Confindustria fa da padrone di casa a Marco Segatta, presidente della sezione provinciale degli artigiani. «La metanizzazione non si può fermare ma

13.000 Cervelli in fuga

Sono i ragazzi del Trentino-Alto Adige tra i 18 e i 39 anni che hanno deciso di migrare all'estero. Una percentuale doppia rispetto al resto del Paese. «Senza i giovani non c'è futuro», ha detto Manzana

salariale. A dirlo è la deviazione standard del reddito per contribuente tra Comuni, cioè quell'indicatore che dice quanto i numeri si distanziano dalla semplice media aritmetica: in Trentino si rileva una dispersione di 2.152 euro, un valore piuttosto alto, seppure in calo negli ultimi anni (-6% rispetto al 2019). Analizzando invece il mercato del lavoro, emerge un dato già noto: il Trentino è al quartultimo posto per difficoltà a reperire lavoratori, dietro a Veneto, Friuli e Alto Adige. Un'altra criticità si registra nel sistema della formazione e delle competenze: il Trentino è al quartultimo posto per numero di laureati in discipline Stem (scientifico-tecnologiche) ogni mille residenti tra i 20 e i 29 anni: sono il 13,1%, con un'incidenza inferiore di 3,4 punti rispetto alla media nazionale e in calo rispetto al 2015 (-7%). Un deficit. Infine, si rileva anche per la quota di famiglie coperte dalla fibra ottica, anche se a fine 2023 si ipotizza una copertura quasi totale dei comuni trentini.

Ultimo per numero di colonnine per auto elettriche: solo 0,1 per 10 km2

Passando alla sostenibilità ambientale, si punta l'attenzione su una criticità in particolare: l'utilizzo di acqua pro capite. Il Trentino si classifica in penultima posizione (dietro la Valle d'Aosta): 349 litri per abitante al giorno (+6,7% rispetto al 2015), 137 in più rispetto alla media nazionale. E rimanendo nella dimensione «ambientale», troviamo il Trentino all'ultimo posto, a pari merito con la Basilicata, per densità di colonnine elettriche per auto, con un valore pari a 0,1 colonnine per 10 chilometri quadrati (1,8 in meno rispetto a Bolzano). Sulla sostenibilità sociale si registra una buona performance in tutti gli ambiti. Da segnalare, però, che nell'area dell'equilibrio demografico, l'indice di dipendenza strutturale - cioè il rapporto percentuale tra gli over 65 e la fascia 15-64 anni - pone il Trentino a metà classifica, con un valore del 57,5%, superiore rispetto alla media italiana (56,7%), ma in peggioramento.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra di bilancio

Nuova tegola per la Provincia: il governo impugna l'assestamento

La manovra di assestamento da 577 milioni - diventata legge lo scorso agosto - finirà davanti alla Corte costituzionale. Nella riunione di due giorni il Consiglio dei ministri, su proposta della ministra per gli affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini, ha deliberato di impugnare l'assestamento di bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2022-2024 perché «talune disposizioni» eccederebbero dalle competenze attribuite alla Provincia autonoma di Trento, confliggendo così con alcuni articoli della Costituzione. Impugnata anche la stessa legge della Provincia di Bolzano. Le due leggi confliggerebbero con il dettato costituzionale sull'equilibrio di bilancio e il ricorso all'indebitamento. In particolare per quanto riguarda quella trentina è nel mirino il rinnovo del contratto pubblico per il personale della Provincia (97 milioni complessivi). La Corte dei Conti avrebbe certificato le modifiche contrattuali per verificare che non si vada oltre gli incrementi a livello nazionale. A tal proposito la Provincia ha previsto l'approvazione di una specifica norma di attuazione statutaria per la disciplina relativa alla verifica da parte della Corte dei conti. Ma non sarebbe bastato.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

almeno possiamo nelle valli sfruttare il patrimonio dei boschi», dice il secondo. Un'operazione che, secondo Manzana, permetterebbe pure di tenere i boschi in ordine. Il trentino primo in tutto per i sindacati presenta è in realtà una cartolina in bianco e nero. Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, che siedono in platea, mettono in risalto «la divergenza in atto tra Trento e Bolzano, l'alto livello di disuguaglianza nella distribuzione del reddito e il peggioramento degli indicatori riferiti alla sostenibilità ambientale e sociale». Bene investire nella sostenibilità ambientale, dicono in una nota, ma bisogna farlo, anche sul capitale umano. «Se non si inverte l tendenza sui salari, gli interventi sul cuneo fiscale resterebbero un pannicello



Critici i sindacati Bene investire sullo sviluppo sostenibile, ma bisogna farlo anche sul capitale umano

caldo», ammoniscono. E poi l'anziano della destra rimette al centro della discussione il destino dell'autonomia: non è un caso che il primo applauso Manzana lo ottenga quando evoca la sua difesa.

«Ma come in questo momento - interviene sul tema Alessandro Olivi, ex assessore all'Industria del Pd - il Trentino deve mostrarsi una comunità compatta di fronte alla destra che per sua natura mette in discussione la supremazia dello Stato. Ed è un bene che gli industriali considerino l'autonomia non come un bene acquisito, un privilegio ma come una grande opportunità di sviluppo». Il pensiero di Olivi corre al pericolo che può correre la felice intuizione della giunta di centro sinistra: «L'assegno unico provinciale», antenato del reddito di cittadinanza che la nuova maggioranza pare intenzionata a ridimensionare. «Resto convinto - è il pensiero di Manzana - che si debba chiedere un governo europeista, atlantista in grado di avere rapporti chiari, puliti con la nostra autonomia». E Alotti della Uil si fa una domanda solo apparentemente retorica: «Come si comporterà la nuova delegazione trentina a Roma? Sinora si era accodata alla Svp, ma adesso». Segatta è convinto che «non ci sarà alcun attacco all'autonomia che è forte e che la comunità trentina ha saputo sfruttare bene come dimostrato questi dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA